

Rassegna Stampa

24-07-2022

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO
BOLOGNA

24/07/2022

6

[Intervista a Anna Lisa Boni - «Pnrr , cantieri a ostacoli» = «Pnrr, l'instabilità politica minaccia i cantieri»
Rosalba Carbutti](#)

2

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

SOLE 24 ORE

21/07/2022

5

[Pnrr, la corsa rallenta A rischio 46 miliardi = Pnrr, sono a rischio i prossimi 46 miliardi
Redazione](#)

4

UN MILIARDO Tanto valgono i progetti del Piano su Bologna «I lavori al Tecnopolis e nelle periferie vanno messi al sicuro»



«Pnrr, l'instabilità politica minaccia i cantieri»

L'assessora Boni: «In ballo un miliardo di euro che cambierà il volto della città. A rischio progetti-chiave, dal tram alla via della Conoscenza»

di Rosalba Carbutti

Il tram, la riqualificazione dei quartieri, le piste ciclabili, l'area del Tecnopolis, la via della Conoscenza. Tanti, tantissimi i progetti e tanti, tantissimi i cantieri in arrivo in città da qui al 2026 grazie ai fondi del Pnrr. Ma con la caduta del governo Draghi, le elezioni il 25 aprile, i partiti già in campagna elettorale, qualche rischio per la 'Grande Bologna' che verrà c'è. Non a caso il sindaco Matteo Lepore è stato tra i sindaci che prima del patac aveva inviato una lettera a Draghi per chiedergli di restare. Anna Lisa Boni, assessora con delega ai fondi europei e alla cabina di regia del Pnrr, ammette che la situazione non è rosea.

Teme che qualche progetto possa bloccarsi?

«L'instabilità politica non aiuta. Non voglio dire che le elezioni siano qualcosa di negativo, ma vista la situazione complessa, di una crisi improvvisa nessuno sentiva il bisogno».

Che cosa rischiamo?

«Tanti problemi li avevamo già: con l'aumento dei prezzi sulle gara d'appalto, i cantieri erano anche prima a rischio di non partire. Il governo doveva compensare questo rialzo. Ora con la fine dell'esecutivo Draghi, dobbiamo attendere il prossimo. Poi c'è la crisi energetica, il mercato drogato dal Superbonus 110 per cento... Insomma, è normale che la preoccupazione ci sia».

Era d'accordo con il sindaco Lepore e gli altri primi cittadini che hanno firmato un appello per mantenere Draghi al governo?

«Sì. Ribadisco: l'instabilità in questa situazione così difficile non aiuta...».

Quanti sono i fondi del Pnrr che spettano a Bologna?

«Per Comune e città metropolitana parliamo di progetti per un miliardo di euro. Ma se consideriamo anche gli altri fondi euro-



Peso: 1-27%, 6-61%

pei, arriviamo a 1,4 miliardi».

I fondi sono a rischio?

«Il problema non sono le risorse, ma come mettere a terra il miliardo già allocato. I tempi sono stretti: i progetti vanno conclusi entro il 2026. Temi, questi, che esistevano anche prima della caduta del governo. Figuriamoci oggi...».

Uno dei nodi sono le riforme da fare collegate agli impegni del Pnrr: come fare?

«Per portare avanti le riforme - penso, ad esempio, a quella sulla concorrenza e sulla giustizia - serve stabilità politica. Un mancato accordo sulle riforme può essere un grosso rischio».

Insomma, il voto non ci voleva...

«Non voglio togliere nulla alla democrazia. Ragiono da tecnico. E da tecnico una situazione del genere crea difficoltà».

Tra i progetti chiave c'è il tram, fulcro anche della nuova mobilità che l'amministrazione vuole portare avanti.

«Siamo avanti. Per la linea rossa da Borgo Panigale al Caab è già stato assegnato l'appalto. Ma anche per la linea verde, dal centro di Bologna a Castelmaggiore siamo a buon punto. Parliamo di 373 milioni».

Quali altri progetti chiave ci sono da mettere al sicuro?

«Sono parecchi. In ballo ci sono 157 milioni per tutta l'area metropolitana. Una grossa parte riguarda la via della Conoscenza, con la rigenerazione del quartiere della Bolognina, il polo della memoria democratica, la ristrutturazione di tutta l'area ex ferroviaria del Ravone e dell'ex Dopolavoro ferroviario, la trasformazione dell'area attorno al Tecnopolo, il distretto della fiera, il museo dei bambini e delle bambine al Pilastro. Ci sono poi 3,5 milioni per le piste ciclabili e i 90 milioni da investire in veicoli a impatto zero in tutta la città me-

tropolitana. L'obiettivo è una Grande Bologna».

Come vi muoverete a fronte delle ultime fibrillazioni politiche?

«Dobbiamo seguire il cronoprogramma: si tratta d'interventi che cambieranno il volto della città e di tutta l'area metropolitana. Serve un forte coesione politica a livello territoriale. La speranza è che qualunque sia il governo a settembre, l'Italia, prima beneficiaria dei fondi, non chieda deroghe. Dobbiamo dimostrare di essere in grado di portare avanti piano. E l'Europa deve dare risposte all'altezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE COMPLICATA

Tanti problemi già prima: l'aumento dei prezzi sulle gare d'appalto, la crisi energetica, il mercato drogato dal 110%...»

Progetti per un miliardo di euro dal Pnrr in città ai quali si aggiungono 400 milioni da altri fondi Ue



**RIFORME
E FONDI UE**
 «Il mancato accordo può essere un grosso rischio»



Peso: 1-27%, 6-61%



IL PIANO UE

Pnrr, la corsa rallenta A rischio 46 miliardi

Giorgio Santilli — a pag. 5

Pnrr, sono a rischio i prossimi 46 miliardi

Target 2022. Confronto con la Ue sui 45 obiettivi di giugno e altri 55 da centrare per dicembre con la macchina legislativa e amministrativa ko

Giorgio Santilli

L'Italia ora è in bilico sul Pnrr. Ai partiti servirà qualche giorno per mettere a fuoco gli enormi rischi che il Paese corre su questo fronte dopo le dimissioni di Mario Draghi. In particolare cresce la possibilità di fallire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del prossimo dicembre e di perdere non solo i 46 miliardi in ballo da qui a fine anno (24.137 miliardi della rata legata agli obiettivi del 30 giugno e 21.839 miliardi della rata legata agli obiettivi del 31 dicembre 2022) ma l'intero Piano da 191,6 miliardi.

Con il governo dimissionario diventa pressoché impossibile, infatti, approvare nei tempi previsti alcune riforme in Parlamento, prima fra tutte quella sulla concorrenza. A fine legi-

slatura (e già con lo scioglimento del Parlamento) i disegni di legge non approvati decadono e con la nuova legislatura - che diventerà operativa non prima di metà novembre - si ricomincia tutto da capo (e ci sarà da fare la legge di bilancio). La possibilità di raggiungere tutti gli obiettivi di fine anno del Pnrr va dunque in pezzi.

Non si tratta di un obiettivo fra i tanti perché Bruxelles ha già fatto sapere che proprio sulle riforme fondamentali della concorrenza e della giustizia sarà intransigente. Riforma del-

la giustizia che si articola in tre riforme su processo penale, processo civile e contenzioso tributario. Sui primi due il passaggio parlamentare c'è già stato, ma bisogna approvare i decreti attuativi della delega. Come, per altro, è fissato anche per la concorrenza (dopo che sarà stata approvata la legge).

Ma andiamo per ordine. La prima partita da giocare con Bruxelles riguarda la tranne di 24.137 milioni legata al raggiungimento degli obiettivi del 30 giugno. Il governo ha trasmesso alla commissione Ue nei tempi previsti tutti i dossier dei 45 obiettivi previsti ed è convinto che sia tutto in regola: è scritto chiaramente anche nella Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr messa a punto nei giorni scorsi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, e congelata per la crisi di governo.

L'esame della commissione Ue sarà comunque molto puntiglioso, come già fu quello di inizio anno, e la delegazione italiana dovrà rispondere a decine di osservazioni, su tutti gli obiettivi. Oltre gli aspetti tecnici, che saranno curati dai singoli ministeri, verrà meno l'altro pilastro che in molte occasioni ha consentito di superare le difficoltà: la forza politica del governo (e di Mario Draghi).

C'è poi la partita di dicembre. Oltre alle riforme principali su cui Bruxelles ha gli occhi puntati, si tratta di portare

a casa 55 obiettivi, legati in gran parte all'approvazione di deleghe legislative o atti amministrativi complessi, con numerosi concerti e pareri. Anche se formalmente l'attività amministrativa ordinaria può andare avanti (e dovrà esserene nei prossimi giorni una circolare di Palazzo Chigi a dire se il Pnrr rientra nell'attività ordinaria), è impensabile che con un governo dimissionario i ministeri lavorino a pieno regime come è stato in questi ultimi mesi. Il Pnrr ha imposto - e al tempo stesso richiesto - una macchina amministrativa straordinaria che non si potrà tenere costante passando da una legislatura all'altra. Prima che i ministeri possano tornare a pieno regime passeranno mesi.

Come accoglierà la Ue questo inevitabile rallentamento italiano? Questa è la domanda decisiva per i prossimi giorni.

Sono possibili deroghe legate ai pe-



Peso: 1-1%, 5-18%



riodi elettorali ma l'Italia ha una credibilità scarsa proprio sulla capacità amministrativa e per avere un atteggiamento benevolo di Bruxelles bisognerà dare garanzie che il periodo straordinario vissuto in questi mesi continuerà. Non facile soprattutto se cambierà l'indirizzo politico del governo e molti provvedimenti si vorranno inevitabilmente ridiscutere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza via libera a riforme prioritarie per la Ue come concorrenza e giustizia il rischio è che salti l'intero Piano



Peso: 1-1%, 5-18%